

I VENERDÌ DEL "NOI"

Videoincontri diocesani

In questi momenti,
nei quali tutto sembra dissolversi e perdere consistenza,
ci fa bene appellarci alla solidità che deriva dal saperci responsabili
della fragilità degli altri, cercando un destino comune.
(*Fratelli tutti*, 115)

Venerdì 19 febbraio, ore 21.00

Passare dall'IO al NOI nelle situazioni di fragilità
P. Guidalberto Bormolini – Ricostruttori nella preghiera
Testimonianza di Sr. Ornella Ciccone SFMA – medico missionario (Rieti)

Venerdì 26 febbraio, ore 21.00

Passare dall'IO al NOI nell'attività economica
Giovanni Arletti - Confindustria
Testimonianza di Luca Bianucci – Economo diocesano *Fidei Donum* (Brasile)

Venerdì 5 marzo, ore 21.00

Passare dall'IO al NOI nella vita di coppia
Gianluigi e Annachiara De Palo – Forum italiano delle famiglie
Testimonianza dei coniugi Dinelli – Cammino neocatecumenale (Austria)

Venerdì 12 marzo, ore 21.00

Passare dall'IO al NOI nella vita sociale e politica
Luca Diotallevi – Università Roma Tre
Testimonianza di Luigi Butori – Movimento dei focolari (Thailandia e Vietnam)

Venerdì 19 marzo, ore 21.00

Passare dall'IO al NOI nella multiculturalità
P. Giulio Albanese MCCI – Missionario e giornalista
Testimonianza dei coniugi Cento – Fraternità Parola e Vita (Piombino)

Venerdì 26 marzo, ore 20.45

VIA CRUCIS videotrasmissa da Viareggio

PASSA AL NOI!

Siamo non siamo sulla stessa barca?

Caro fratello, cara sorella,

al cuore dell'anno liturgico, ecco arrivare la Pasqua. La precedono i quaranta giorni della Quaresima; la seguono i cinquanta giorni che conducono alla Pentecoste. Un lungo itinerario di oltre tre mesi, che inizia con il segno freddo e austero delle ceneri, per terminare con i bagliori del fuoco entusiasmante dello Spirito Santo che scende sulla Chiesa.

In mezzo, appunto, la Pasqua. Che significa "passaggio". Sì, perché questo percorso vuol essere uno speciale memoriale – un ricordo vivo ed efficace - del passaggio di Gesù dalla morte alla vita, affinché ciascuno possa sentirsi di nuovo coinvolto in questo avvenimento decisivo.

Ne abbiamo proprio bisogno, perché capita che l'impegno rallenti, che la fiducia affievolisca, che l'entusiasmo si raffreddi. Come accade al fuoco: la legna si consuma e rimane la cenere. Che non serve più a nulla, nemmeno a lavare il bucato, come facevano le nostre nonne in campagna, tanti anni fa. Ecco allora il dono di questi tre mesi impegnativi e belli, giusto per permettere al Signore di riaccendere il fuoco, di ridare smalto alla gioia che nasce dalla fede e dalla carità. A condizione che tu sia disposto a fare un passaggio...



I TANTI PASSAGGI DELLA VITA

La vita, del resto, è fatta di passaggi. Chi è anziano, ne ha attraversati molti; chi è piccolo, ancora pochini. Tutti, però, non siamo più quello che eravamo qualche tempo fa; in molti, inoltre, abbiamo vissuto qualche esperienza capace di segnare l'esistenza, in bene o in male.

Di passaggio in passaggio, si cresce. Spesso con fatica, qualche volta con rammarico: i vecchi vorrebbero rimanere giovani e i ragazzi possono aver poca voglia di diventare adulti... Tuttavia, chi sa accettare le trasformazioni e fronteggiare i timori richiesti da ogni passaggio, si ritrova contento di quello che è diventato. Perché la vita è fatta proprio così: ogni situazione e ogni stagione ha una sua grazia.

Ci sono anche passaggi imprevisti e duri, come una malattia, un incidente, la scomparsa di una persona cara, la perdita del lavoro... Questi è più difficile viverli bene, ma non è impossibile, come ci testimoniano tante persone che – prima di noi – ce l'hanno fatta.

I PASSAGGI DEL CAMMINO CRISTIANO

Anche la vita cristiana comporta dei passaggi. Ci sono i passaggi rituali, il primo dei quali è l'iniziazione cristiana: un percorso che ci rende figli di Dio e ci introduce nella Chiesa, segnato dalla celebrazione del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia. Ci sono poi altri passaggi, mediante i quali cresciamo nella vita di fede, poiché rendono



possibile maturare conoscenze, capacità e atteggiamenti che orientano l'esistenza e la rendono sempre più evangelica. Essi sono collegati alle varie fasi della crescita, ma anche alle diverse esperienze – liete e tristi - che costellano la vita. Ognuna di esse ci pone delle domande: "Vuoi ancora credere in Dio e essere cristiano? Vale la pena cercare la verità e operare il bene? Desideri rimanere in questa Chiesa?". La risposta può risultare affermativa solo se si è convinti che la fede, la Chiesa, una vita buona... aiutino a dare un senso e una speranza alle cose che accadono, ai passaggi che ciascuno ha di fronte.

LA SFIDA DELLA PANDEMIA

I principali interrogativi che questo tempo ci mette innanzi sono senza dubbio legati alla pandemia, che continua a coinvolgere miliardi di persone in tutto il mondo e a provocare conseguenze importanti in ambito sanitario, sociale, economico e psicologico. Di fronte ad essa sentiamo il bisogno di trovare un senso, di decidere un da farsi, di posizionare entro questo orizzonte la vita nostra e quella dei nostri cari. Non si può solo sperare che passi per poi far finta che non ci sia mai stata: mancheranno troppe persone e vivremo conseguenze troppo rilevanti perché ciò sia possibile.

Abbiamo di fronte un passaggio.

DALL'IO AL NOI

Nella sua riflessione sulla pandemia e le prospettive da essa aperte, Papa Francesco ci sollecita a passare dall'IO al NOI: "Un politico, un pastore un cristiano, un cattolico, anche un vescovo, un sacerdote, che non ha la capacità di dire 'noi' invece di 'io' non è all'altezza della situazione", ha sostenuto in una recente intervista. E nell'enciclica *Fratelli tutti* ha scritto: "Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme. Per questo ho detto che la tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre

*Signore, insegnaci a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.
Concedici la grazia di capire che ad ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.
Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo.
E non permettere più, o Signore,
che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria universale,
e liberaci dal nostro egoismo.*

Caro fratello, cara sorella, una fruttuosa Quaresima e una gioiosa Pasqua a te e a tutti quei NOI che rallegrano la tua vita.

Lucca, 17 gennaio 2021

+ Paolo Giulietti

IL SIGNORE AMA CHI DONA CON GIOIA

Una carestia ha colpito la Palestina; Paolo invita i cristiani di Corinto ad essere generosi nel contribuire alla colletta da lui organizzata per i poveri di Gerusalemme. E scrive:

Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. (2Cor 9, 6-8)

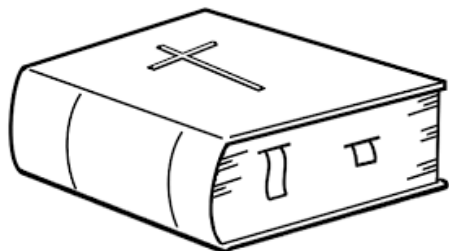
Passare al NOI non vuol dire condannarsi all'infelicità in una vita segnata da stenti e rinunce: è seminare il bene e la gioia dell'amore di Dio nella propria esistenza.

PER FINIRE, DUE PREGHIERE

Ti propongo due preghiere, al termine di questa semplice lettera: la prima è tratta dal Messale, che in Avvento abbiamo iniziato ad usare nella nuova edizione; l'altra - notissima - è di Raoul Follereau: entrambe chiedono la grazia di passare dall'IO al NOI.

*Signore, apri i nostri occhi
perché vediamo le necessità dei fratelli,
ispiraci parole e opere
per confortare gli affaticati e gli oppressi.
Fa' che li serviamo in sincerità di cuore
sull'esempio di Cristo
e secondo il suo comandamento.
La tua Chiesa sia testimonianza viva
di verità e di libertà, di giustizia e di pace,
perché tutti gli uomini si aprano
a una speranza nuova.*

(Preghiera Eucaristica per varie necessità/IV)



agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. [...] Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri 'ego' sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli". (n. 32)

Passare al NOI significa smettere di pensare se stessi al centro del mondo - alla fonte di ogni decisione e come finalità di ogni azione - per considerare invece i problemi, gli interessi e i bisogni degli altri. Non è facile, soprattutto per noi occidentali, imbevuti di una cultura individualista e consumista, che ha generato una patologica "ipertrofia dell'IO". Essa si esprime nell'indifferenza verso i problemi altrui, nell'irresponsabilità verso i propri doveri, nella tendenza a usare persone e cose a proprio esclusivo vantaggio. Papa Francesco ne parla come di una malattia, contagiosa più di un virus, capace di infettare anche le relazioni più importanti e l'intera vita sociale, con effetti devastanti.

Passare al NOI è, in fin dei conti, il messaggio più incisivo della Pasqua di Gesù, il quale *non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti* (Mc 10, 16). Rivivere quest'anno l'itinerario pasquale offre a ciascuno di noi e alle nostre comunità la possibilità di attingere dall'evento della passione-morte-risurrezione di Cristo i criteri, le motivazioni e la forza per la pasqua di cui oggi abbiamo bisogno: il passaggio dall'IO al NOI. La Quaresima e il Tempo pasquale ce ne danno l'opportunità. Ecco alcuni suggerimenti per viverli bene.

DETRONIZZARE L'IO

I quaranta giorni della quaresima 2021 avranno pertanto l'obiettivo di individuare - nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità... - i sintomi del male e applicare una cura adeguata. Si tratta, in breve, di scovare e debellare il virus dell'IO. I maestri di spiritualità la chiamavano "mortificazione"; noi potremmo definirla - più in positivo - "sanificazione".



Lasciati giudicare dalla Parola

Come vivere la preghiera in questa Quaresima? Uno dei tranelli dell'individualismo è quello di erigere se stessi a misura della bontà e della validità di ogni azione. "Che male c'è?", ci diciamo; oppure: "Perché non dovrei fare quello che voglio?". Il tempo di Quaresima ci invita invece a lasciarsi giudicare e guidare da Dio e dalla sua Parola. Solo la verità, infatti, ci rende liberi e solo il bene ci rende felici, ma non siamo noi fonte o misura dell'una e dell'altro. Dedica ogni giorno un tempo alla Parola di Dio e a verificare come vivi alla luce di ciò che leggi. Le letture della Messa quotidiana - che trovi facilmente su internet o in alcune app - sono un ottimo percorso di preghiera. Le menzogne dell'IO e la falsa felicità che promettono verranno poco a poco alla luce, insieme alla possibilità della conversione e all'offerta di perdono del Padre.



Lasciati interpellare dai fratelli

Come fare elemosina in questa Quaresima? L'individualismo si esprime soprattutto con l'indifferenza: "I problemi degli altri non mi riguardano".

"Ognuno per sé e Dio per tutti". L'indifferenza, poi, si nutre di pregiudizi e luoghi comuni, che diventano altrettanti alibi per evitare di farsi carico dei fratelli. Il tempo di Quaresima ci invita invece ad accorgersi dell'altro, del vicino come del lontano: conoscere i problemi, cercare di assumere un diverso punto di vista, sporcarsi le mani per prendersi cura di qualche persona o situazione.

Le iniziative della Caritas e del Centro Missionario offrono preziose opportunità, ma i poveri li trovi accanto te: abitano nel medesimo condominio, mandano i figli a scuola e a calcio con i tuoi, fanno la spesa negli stessi negozi... A volte non mancano di soldi, ma di un sorriso, di un'attenzione, di un'amicizia sincera... Se abbandoni lo scudo della tua indifferenza, non potrai fare a meno di accorgertene. Leggere l'enciclica *Fratelli tutti*, soprattutto i capitoli II-III-IV, ti potrà senz'altro aiutare.



Lasciati cambiare dall'amore per la casa comune

Come praticare il digiuno in questa quaresima? L'individualismo rende incapaci di custodire e rispettare il creato: ciò che conta è possedere, consumare, godere... Non importa a quale prezzo né con quali conseguenze sull'ambiente o sulle persone. Il tempo di Quaresima ci invita a cambiare i nostri stili di vita in direzione di una maggiore sobrietà e sostenibilità. Il digiuno gradito al Signore è quello che produce un mondo migliore, perché libera le persone dalla tirannia del consumo e le restituisce alla capacità di vivere in semplicità.

Il VI capitolo dell'enciclica *Laudato si'* è una guida efficace per questa dimensione della Quaresima. Ti aiuterà a vivere una "conversione ecologica" nel segno di una sobrietà che fa apprezzare e godere di più le cose importanti della vita.

SPERIMENTARE LA GIOIA DEL NOI

I cinquanta giorni del Tempo pasquale ci sono dati per vivere la gioia della comunione con i fratelli nella Chiesa. La risurrezione del Signore testimonia che la vita donata non è sprecata, ma esaltata; che l'amore vince il peccato e la morte che ci rattristano; che vale sempre la pena perseguire ciò che è vero, bello e buono, anche se sul momento sembra non convenire. La Pasqua apre la possibilità di vivere in modo nuovo, gustando la gioia che scaturisce dalla positiva relazione con le altre persone e dall'appartenenza a una comunità, essa stessa aperta a cogliere il bene presente nel mondo.



Partecipa!

La primavera presenta molte occasioni di incontro, di servizio e di festa per la comunità cristiana. Probabilmente avremo ancora da rispettare alcune norme di prudenza per evitare il contagio, ma sarà comunque possibile vivere momenti di incontro, a partire dalla Messa domenicale. Può darsi che questi mesi abbiano lasciato dentro di te qualche strascico di paura, di chiusura o di pigrizia: è ora di tornare ad incontrarsi! Tutto quello che si potrà fare insieme non va tralasciato. Tante piccole o grandi occasioni di esprimere il NOI ti verranno offerte, non tirarti indietro, non preferire le quattro mura di casa tua alla compagnia dei fratelli e delle sorelle. *Non abbiate paura!*, dice anche a te il Risorto (cf. *Mt 28, 10*).



Ringrazia!

Quanto pesa la solitudine! *Non è bene che l'uomo sia solo* (*Gen 2, 18*), ma la pandemia e ancor più l'individualismo ci hanno tenuti lontani gli uni dagli altri. È vero: le altre persone, anche le più care, sono piene di difetti; per non parlare della Chiesa, della tua parrocchia: tutt'altro che una comunità ideale! E lo stesso può dirsi della scuola, del lavoro, del condominio, del quartiere... Umanità imperfetta, un NOI quasi insopportabile. Eppure senza di esso ci si sente smarriti. Vivere da soli può andar bene per un po', ma non siamo fatti per questo. Non parliamo poi del morire da soli, che ha reso ancor più pesante il dolore di chi ha perduto persone amate senza averle potute salutare o rivedere. Sii grato per le persone che hai accanto: sono un dono che non ti sei meritato. Sii riconoscente per le comunità – la parrocchia, il quartiere, la classe, i colleghi... - in cui ti trovi a vivere: sono ambiti in cui è possibile dare e ricevere amore, rendendo migliore il mondo.



Sorridi!

L'egoista non sorride; magari sghignazza, ma si vede che in fondo non è contento, che non è in pace. La gioia pasquale si esprime nel sorriso di chi sa di essere amato e perdonato costantemente, di chi riceve la vita e gli altri come un incessante regalo, di chi cerca di fare del proprio meglio in un mondo decisamente perfettibile.

Si può non credere a chi racconta delle storie o espone delle dottrine, ma se si vede uno affrontare con il sorriso le stesse cose e le stesse persone che fanno intristire altri, nascono delle domande. È così che si diffonde il Vangelo: non per il tentativo di convincere gli altri della bontà delle proprie idee, ma per l'attrazione di un'esistenza sorridente.

Se hai deposto l'IO e sei passato al NOI, la cosa non potrà non notarsi: non si dice forse "contento come una pasqua"? La gioia del NOI è dirompente e contagiosa: questo è il virus che si può e si deve diffondere!

